

L'ESPERIENZA DI GRAZIANO E MARIA ASSUNTA PODESTÀ, IMPRENDITORI A BORZONASCA

Recinzioni e cani l'antidoto migliore contro il lupo

«Così ho combattuto predazioni importanti»

«EQUILIBRIO tra attività zootecniche e lupi? No, non ci siamo ancora. Però la situazione è migliorata. Questa è la strada giusta. Ma di cammino da fare ce n'è ancora. E invece la sensazione è che dalle istituzioni si pensi che vada bene così». L'azienda U Pastine è una delle ultime e più grandi del Parco dell'Aveto. Si trova a Perlezz, nel Comune di Borzonasca. Qui vengono gestite 150 capre al fine di produrre formaggi. La titolare dell'azienda è Maria Assunta Podestà, ma è il fratello Graziano ad avere la passione della capre da trent'anni. Racconta che nel passato ha avuto predazioni importanti «anche ogni dieci o quindici giorni». Oggi non è così. Le recinzioni e soprattutto i cani maremmano-abruzzesi gli hanno cambiato la vita. Ma il lupo resta comunque una minaccia. «Nell'ultimo anno abbiamo avuto due predazioni importanti - racconta -. Però è successo perché alcuni animali si sono staccati dal gregge: sono rimasti fuori di notte, diventando prede più facili da cat-

ture. Quando il gregge è unito è molto più difficile che i lupi attacchino. Certo, parliamo di animali intelligenti, ma i cani sanno fare il loro lavoro».

I maremmano-abruzzesi, dunque, sono il miglior deterrente nei confronti delle predazioni dei lupi. Ma uno non basta. Oggi l'azienda U Pastine ne ha sette, in futuro diventeranno otto. E i cani hanno un costo. «Quanto? Circa tremila euro all'anno - dice l'allevatore -. Non sono uno scherzo. E soprattutto sono soldi che non spenderemmo se non dovessimo difenderci dai lupi». La lingua batte dove il dente duole. Perché Podestà, come tutti gli altri allevatori regionali, ha la sensazione di essere

da solo. «Almo Nature fornisce gratuitamente le crocchette per gli animali - spiega -. E' un contributo importante, ma anche a scadenza. Per il resto non possiamo far conto più su nessuno. Il Parco dell'Aveto è stato un buon punto di riferimento fino a qualche anno fa. Dovrebbe continuare ad esserlo: lavora sul territorio. Ma fondi non ce ne sono più. La Provincia è fallita e la Regione, a parte poche migliaia di euro, non investe. E così diventa dura. Perché i cani riducono di parecchio il rischio predazioni. Ma i lupi qui tra val d'Aveto e valle Sturla non ce li hanno portati gli allevatori».

Podestà parla del suo lavoro. E difende anche il lupo: «Qui da noi, ma anche in tutto il comprensorio dell'Aiona, non abbiamo problemi con i cinghiali. Ci pensano i lupi a predarli e a tenerli lontani. Però noi dobbiamo difendere i nostri animali. Detta sinceramente non mi sembra che ci sia la volontà politica di metterci in queste condizioni. Molti pensano che il problema si risolva solo con i cani.

I CONSIGLI
«Ucciderli non servirebbe, anzi sarebbe dannoso. Serve solo un piano finanziario»



Graziano Podestà e due dei suoi pastori maremmani ROSSI

Può essere vero. Nessuno, però, riflette che il loro mantenimento ha dei costi».

L'ultima riflessione va sul recente Piano Lupo che elenca ventidue attività per arrivare ad un equilibrio tra attività zootecniche e presenza del lupo. «C'è la famosa e chiacchierata possibilità di abatterli -

chiude Podestà -. E io le dico la verità: ucciderli non servirebbe, sarebbe dannoso. Poi ci sono anche tante belle parole nel piano. Si parla di recinzioni, dissuasori sonori, indennizzi. Ma se a monte non c'è una base finanziaria si può fare davvero poco».

ITALO VALLEBELLA

IL LIBRO

Il fotografo dei lupi: «Serve passione e tanta pazienza»

SICHIAMA "Lupi estremi". E' il primo libro fotografico di Paolo Rossi, il fotografo dei lupi. Mostra le immagini dei lupi (e altri animali selvatici) al novanta per cento della Liguria: «Moltissimi della val d'Aveto - dice Rossi -. Magari conosco meglio la zona e forse perché sono stato fortunato ho trovato meno difficoltà rispetto ad altri luoghi per fotografarli». Le foto di lupi sono una rarità perché li incontri sono sporadici. Rossi ci mette passione e pazienza. «Il libro è un potente riassunto del mio lavoro. Lo dedico in primis a me stesso per la passione e la perseveranza, ma anche a tutti coloro che mi sostengono dal basso, permettendomi di lavorare in modo indipendente. Tutte le fotografie pubblicate su questo libro sono state ottenute esclusivamente in condizioni naturali sulle Alpi e nell'Appennino e ritraggono animali liberi. Durante il lavoro di campo ho sempre cercato di adottare un comportamento responsabile e non ho utilizzato nessun tipo di attrattivo, neppure carcasse di animali uccisi dai lupi». Il libro è autoprodotta. Per prenotarlo si possono consultare i contatti sul sito di Rossi, www.paorossi.it.

I. VALL.

LA BUSTA GIALLA

Una storia vera
nella Genova dell'occupazione tedesca.
Che si legge come un romanzo.



Torino, 2015. Il settantenne Marco, giornalista del Secolo XIX, scopre per caso di essere stato sottoposto a una serie di iniezioni lombari. Deciso a saperne di più, interroga la madre Paola, che gli rivela l'esistenza di una busta gialla piena di documenti risalenti alla seconda guerra mondiale.

Genova, 1944. La città è occupata dai nazisti.

Luigi, il padre di Marco, è destinato alla deportazione in Germania.

Ma Marco sta per nascere. Paola affronta la Gestapo, riuscendo a ottenere una sospensione della partenza: vuole che il padre veda nascere il bambino, prima di affrontare un destino incerto.

Ma quando scadono i quattro mesi di rinvio, Marco si amma-

la di meningite. In una scena drammatica, in cui si gioca il tutto per tutto, i genitori tornano alla sede della Gestapo, dove Fischer strappa la cartolina che segna la sorte di Luigi. Marco viene ricoverato al Gaslini: può essere salvato solo da un sulfamidico sperimentale, destinato alle truppe tedesche. Il farmaco viene infine miracolosamente reperito e somministrato con una serie di iniezioni lombari. Marco si salva. E quando tutto sarà finito,

Paola scoprirà che il medicinale era stato sperimentato anche sui prigionieri dei campi di sterminio.

Un racconto straordinario nella Genova ferita dai bombardamenti.

La dimostrazione che talvolta la realtà storica supera qualsiasi opera di finzione.

DA MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO ALL' 8 MARZO
A 8,90 EURO IN PIÙ

IL SECOLO XIX